Autorità, graditi ospiti, colleghi imprenditori, a nome degli organi dirigenti della nostra Associazione esprimo un vivo ringraziamento per la qualificata e numerosa partecipazione a questa Assemblea annuale che, tradizionalmente, rappresenta un appuntamento importante nel quale offriremo una sintesi della situazione congiunturale della nostra categoria in un contesto territoriale non solo locale.

Appare talvolta ripetitivo puntualizzare l'importanza che le costruzioni hanno nel nostro Paese, ma vale sempre ricordare che – da studi elaborati dall'Ufficio Studi dell'ANCE - il settore genera una forte ricaduta sul mercato interno.

Vorrei sottolineare che oltre il 90% degli acquisti effettuati dalle imprese edili riguarda prodotti italiani, l'occupazione è distribuita in tutto il territorio nazionale con particolari evidenze localistiche e per ogni miliardo di euro investito nelle costruzioni edili, si genera una moltiplicazione economica indotta pari a 3,5 miliardi di euro, con una propensione all'occupazione di immediata attuazione.

Le costruzioni rappresentano - nonostante la crisi - l'8% del Prodotto Interno Lordo Nazionale e sul piano provinciale oltre il 6% del PIL, con una distribuzione settoriale delle aziende registrate in CCIAA del 13,14%.

Purtroppo negli ultimi sei anni – dal Rapporto sul "sistema edilizia" della provincia di Grosseto elaborato dal Centro Studi della Camera di Commercio - è risultato che le imprese dell'intero settore delle costruzioni sono diminuite del 11,6%, attestandosi a 3.818 localizzazioni aziendali (sedi e unità locali). Dato che rimane tutt'ora di non trascurabile entità nel contesto complessivo dell'economia del territorio.

Una realtà produttiva ancora in affanno, ma radicata e tradizionalmente incidente per lo sviluppo locale.

Dai dati forniti dalla nostra Cassa Edile della Provincia di Grosseto si evidenziano palesemente le difficoltà che continuano a caratterizzare il settore edile e delle costruzioni da quasi 9 anni, in linea con l'andamento economico nazionale.

I dati che riportiamo mostrano un'ulteriore contrazione delle imprese e degli operai iscritti nonché una flessione del monte salari per essi denunciato rispetto all'anno appena trascorso.

IMPRESE ATTIVE

Anno 2014 …….. 642

Anno 2015 …….. 634

Anno 2016 …….. 607

Anno 2017 …….. 590

ADDETTI PRESENTI

Anno 2014 …….. 3.230

Anno 2015 …….. 3.078

Anno 2016 …….. 2.755

Anno 2017 …….. 2.644

ORE DI LAVORO DENUNCIATE

Esercizio 2013/2014 …… 2.941.844

Esercizio 2014/2015 …… 2.802.226

Esercizio 2015/2016 …… 2.628.027

Esercizio 2016/2017 …… 2.548.411

MASSA SALARIALE

Esercizio 2013/2014 ……..	31.075.675
Esercizio 2014/2015 ……..	29.980.542
Esercizio 2015/2016 ……..	28.399.529
Esercizio 2016/2017 ……..	27.588.867

Relativamente al periodo 2016-2017 le imprese sono ancora diminuite del 2,80%; gli operai assistiti hanno avuto un decremento del 4,10%; le ore lavorate sono diminuite del 3,10%; mentre la media delle ore di lavoro per addetto è aumentata, passando da 1.485 ore a 1.517; la massa salari ha avuto una variazione in diminuzione pari a 2,85%.

Il quadro evidenzia una sostanziale contrazione di tutti gli indici, contrazione condizionata da una netta diminuzione delle attività lavorative presso il cantiere del tratto stradale sulla Grosseto-Siena.

La mancanza di importanti ed adeguati lavori pubblici è stata solo in parte compensata da una lieve ripresa dell'industria edilizia locale, legata soprattutto agli interventi della ristrutturazione e manutenzione, con alcuni qualificati episodi di realizzazione residenziale ex nuovo.

In merito analizzeremo più nel dettaglio tale comparto, anche nella prospettiva dell'anno in corso, ma occorre necessariamente un corale impegno sociale ed istituzionale per avviare una positiva inversione, finalizzata ad una ripresa economica ed occupazionale di tutto il nostro settore.

Intendo evidenziare alcune importanti tematiche che caratterizzano e condizionano l'industria delle costruzioni.

BUROCRAZIA

Condivido il messaggio che l'ANCE ha voluto diffondere esprimendo che la burocrazia è un macigno che blocca l'edilizia.

Mediamente ci vogliono oltre 160 giorni per ottenere un permesso di costruire, comportando costi alle imprese.

In termini generali abbiamo constatato che spesso vi è difficoltà di comunicazione tra Enti ed occorrerebbe un miglioramento degli Sportelli Unici per l'edilizia.

Come imprenditori subiamo l'eccessiva quantità di atti per la presentazione delle pratiche amministrative.

Risulta che per un permesso di costruire occorra allegare circa 30 documenti comprensivi delle autocertificazioni e documentazioni tecniche.

Nel campo dei lavori pubblici subiamo costi eccessivi nelle procedure di gara e tempi troppo lunghi sia per concludere le operazioni di aggiudicazione, che per l'apertura dei cantieri.

Alleggerire il lavoro burocratico a carico delle imprese è un compito non più rinviabile, pertanto occorre dare piena attuazione alla nuova Agenda per la semplificazione (2018-2020) attraverso un'efficiente messa in rete delle procedure.

Tra le priorità già individuate per l'edilizia vi è la introduzione di misure di semplificazione normativa ed amministrativa con atti d'incentivazione per favorire programmi e processi di rigenerazione territoriale urbana.

Stiamo sostenendo l'iniziativa che vede coinvolta l'ANCE al tavolo del lavoro con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Presidenza del Consiglio, le Regioni e l'ANCI per predisporre un glossario unico in edilizia.

Richiediamo con convinzione un effettivo coordinamento legislativo tra norme che interessano la stessa sfera d'intervento, oltre ai tempi certi per le autorizzazioni delle Pubbliche Amministrazioni e una reale istituzionalizzazione di tavoli di confronto aperti alla partecipazione delle nostre Organizzazioni di categoria.

In merito a questo riprenderemo l'argomento in altra parte del corpo di questa nostra relazione.

Un settore che necessita di particolare attenzione normativa, in termini di ulteriore semplificazione, è il sistema di tracciabilità dei rifiuti e della sua gestione. Anche in questo caso occorrono norme chiare che – ad esempio – portino ad un superamento del sistema SISTRI ovvero ad una sua definita e facilitata applicabilità da parte delle imprese.

Un'ulteriore riflessione merita la problematica delle terre e rocce da scavo, collegabile al più ampio campo dei rifiuti e dei sottoprodotti, nonché dei materiali da risulta di demolizione. Anche in questo campo da tempo richiediamo una normativa che faciliti gli obblighi aziendali e l'ampliamento di una loro utilizzazione nel ciclo di produzione dei cantieri.

LAVORI PUBBLICI

Da una rilevazione dell'ANCE sull'andamento dei bandi di gara emessi in Toscana nell'anno 2017, con relativo confronto sull'anno precedente, si evidenzia complessivamente un andamento positivo sia in termini di numero di bandi con un incremento del 25%, che in termini d'importi, concentrato soprattutto nei bandi fino a 100 milioni.

Nonostante questi dati gli investimenti risultano ancora molto insufficienti rispetto al decremento subito negli ultimi 8 anni.

Per la provincia di Grosseto nel 2016 i bandi di gara sono stati n. 78 per un importo di 19 milioni di euro e nel 2017 sono stati n. 87 per un importo di circa 22 milioni di euro.

Anche in questo caso il lieve aumento non ha compensato il decremento degli investimenti negli anni precedenti, a cui si è aggiunta l'aggravante della diminuita assegnazione dei lavori alle imprese locali.

E' nota la nostra posizione di critica all'attuale Codice degli Appalti la cui applicazione sta generando disagi a livello locale, correlati anche alle indecisioni - interpretative e gestionali - degli uffici negli Enti Appaltanti.

Basta riflettere che dopo oltre un anno dall'entrata in vigore della riforma del Codice, solo un terzo dei provvedimenti attuativi sono stati adottati.

Auspicavamo un Codice che valorizzasse le capacità organizzative, reputazionali e professionali delle imprese a cui appaltare i lavori, invece è stato impostato come uno strumento teso principalmente a tentare di contrastare la corruzione, evidenziando e generalizzando palesi pregiudizi verso gli imprenditori.

Il nuovo Codice degli Appalti non ha velocizzato le procedure di spesa, infatti stiamo constatando l'assurda situazione dove a fronte di adeguate risorse governative messe a disposizione per investimenti in opere pubbliche, queste non si traducono in capacità di spesa in capo agli Enti Appaltanti, soprattutto Enti Locali, ai quali più volte ci siamo rivolti con pubblici appelli per chiederne le motivazioni e riceverne adeguate spiegazioni.

E' palese il ritardo nell'attuazione del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti. Deve essere ancora emanato il relativo decreto.

Questo provvedimento appare sempre più necessario affinché anche la Pubblica Amministrazione, stazioni appaltanti, professionalizzino al meglio i propri dipendenti e si elevi la qualità dei bandi di gara.

In parallelo è necessario approntare quanto prima l'elenco qualificato dei commissari che devono essere figure preparate e professionali.

La regolamentazione del subappalto diventa sempre più necessaria in quanto gli attuali limiti penalizzano le imprese rispetto alle regole europee, a tale riguardo appare sostenibile la recente sentenza del Tar della Lombardia nella parte che evidenzia la questione pregiudiziale di interpretazione del diritto comunitario, rimettendo alla Corte Europea la questione della compatibilità o meno del divieto di subappalto oltre il 30% dei lavori, come attualmente previsto dal nostro Codice dei contratti pubblici.

Questo limite, senza entrare troppo nel tecnicismo, limita la capacità gestionale ed organizzativa dell'impresa appaltatrice e non favorisce gli interventi delle piccole imprese.

Da tempo richiediamo anche il superamento dell'obbligo di indicare nominativamente la terna delle imprese subappaltatrici all'atto della formulazione dell'offerta in gara.

Tali limitazioni ed obblighi determinano una penalizzazione alla partecipazione ai bandi di gara delle aziende di minori dimensioni causando un impedimento alla crescita del tessuto imprenditoriale locale.

Si arriva all'assurdo che non si partecipa per poi sperare nel subappalto.

Questa azione del Tar Lombardia conferma i dubbi espressi dal nostro sistema di rappresentanza, con l'esposto che l'ANCE ha presentato nel febbraio dello scorso anno alla Commissione Europea.

Una delle principali criticità che stanno emergendo nell'applicazione del Codice dei Contratti, riguarda l'utilizzo del "sorteggio", previa manifestazione d'interesse online, quale criterio per selezionare le imprese da invitare nelle procedure negoziate senza bando, su lavori fino ad un milione di euro.

Si tratta della fascia di lavori che risultano i più diffusi nella nostra provincia.

Purtroppo questo sistema - che possiamo considerare "residuale" anche rispetto alle modalità d'indirizzo espresse dalle linee Guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione - nel nostro territorio è di fatto il più diffuso.

Come ANCE Grosseto contestiamo dal 2015 - in particolare agli Enti Locali - tale metodo.

Si tratta di un meccanismo di selezione che sta producendo gravi negatività al nostro settore anche in termini di propensione all'occupazione.

Solleva forti negatività che sono condivise da tutte le associazioni d'impresa interessate, in quanto:

- svilisce la qualificazione acquisita dalle imprese, non tenendo in considerazione le effettive potenzialità concorrenziali;
- vanifica le possibilità di programmazione delle attività imprenditoriali;
- produce effetti distorsivi nel mercato, in quanto dopo il sorteggio si registrano gare scarsamente partecipate;
- penalizza le imprese del luogo che non partecipano alla gara (salvo la sorte di fortunata estrazione) con particolare danno alle nostre medio-piccole che, per le loro organizzazioni aziendali e realtà strutturali, possono operare con vocazione locale prevalentemente in territori ristretti.

Alla luce di quanto sopra - rispetto anche agli incontri avuti negli ultimi tempi con le Amministrazioni comunali per le gare d'importo pari od inferiori ad un

milione di euro - la posizione dell'Ance è molto chiara: non ricorrere al metodo del sorteggio.

Congiuntamente ad altre associazioni imprenditoriali abbiamo recentemente presentato all'Amministrazione Comunale di Grosseto un documento con cui è sollecitata la stesura di un regolamento, come previsto anche dalla normativa generale, che disciplini in particolare la costituzione di un elenco di ditte di fiducia locali e non locali.

Queste aziende dovranno possedere capacità realizzativa e potranno essere scelte di volta in volta secondo le caratteristiche più confacenti al tipo di lavoro dato in appalto, tenendo conto dei basilari principi di giusta rotazione, di efficienza e proporzionalità dell'azione amministrativa (a tenore dei quali la Pubblica Amministrazione deve adottare il provvedimento migliore rispetto all'interesse pubblico perseguito) e trasparenza.

Il sistematico ricorso al sorteggio per l'individuazione degli operatori economici, ha penalizzato l'auspicata e positiva ricaduta nell'economie aziendali locali, con una sempre più evidente destrutturazione delle imprese di costruzione nel tessuto territoriale.

Apprendiamo - dalla stampa locale che - a seguito delle nostre richieste unite a quelle delle altre Associazioni di settore - il Comune di Grosseto ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale per la predisposizione di un regolamento comunale che disciplini l'affidamento di "Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di valore inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria".

In merito vale ricordare che anche in ambito nazionale l'ANAC sta predisponendo correzioni al Codice degli Appalti, con cui sarà meglio esplicitato il non ricorso al metodo del sorteggio, ma soprattutto è confermato il metodo del confronto con le rappresentanze associative delle imprese.

Mi preme aggiungere che anche la Commissione Europea ha lanciato una consultazione pubblica sugli appalti pubblici socialmente responsabili, per raccogliere i pareri delle parti interessate sul campo di applicazione e sulla struttura di una guida che la Commissione ritiene di redigere.

Sottolineiamo questo – proprio perché rappresenta una valenza minore – in quanto in più occasioni è mancato localmente il metodo del confronto, quasi non si volessero affrontare nel merito queste tipiche tematiche rivendicate dalla categoria.

E' auspicio dell'ANCE Grosseto che tale distacco collaborativo rimanga circoscritto a singoli episodi - sui quali comunque presenteremo formali rivendicazioni - perché è nostro compito e convinzione che attraverso un trasparente e generale rapporto istituzionale, possano essere risolte reali problematiche di interesse comune.

Proponiamo di poter realizzare opere con trasparenza, rapidità ed efficacia, per questo occorre ripensare il Codice dei Contratti basandosi sui principi ispiratori della legge delega e delle direttive UE, predisponendo un articolato più semplice con limitati articoli ed accompagnato da un unico regolamento attuativo, riunendo le line guida ANAC in un testo unico organico e sistematico.

L'ANCE sta predisponendo un Libro Bianco nel quale evidenziare le problematiche ed i punti critici di questo Codice appalti.

In merito richiediamo che la valutazione dei costi di esecuzione siano correlabili sempre all'adeguatezza dell'offerta di gara e che vengano riformulati i metodi per il calcolo della congruità delle offerte.

In merito poi all'utilizzo della formula degli accordi quadro chiediamo che tale procedura sia applicata dalle stazioni appaltanti nei casi specifici previsti dalla

norma e non per eludere la redazione del progetto esecutivo necessario per indire bandi di gara con procedure ordinarie.

Richiediamo agli Enti Appaltanti del territorio di massimizzare le loro potenzialità di spesa e di progettazione, per porre in gara lavori pubblici di loro competenza.

In merito alle grandi opere rimangono di elevato interesse per le nostre imprese, oltre che per il territorio, sia l'adeguamento a quattro corsie del tratto Grosseto–Siena all'interno del territorio di Civitella Paganico, che la definizione del tratto da San Pietro in Palazzi ad Ansedonia con cui il CIPE ha previsto il subentro dell'ANAS per l'adeguamento dell'Aurelia.

Anche se come ANCE Grosseto abbiamo condotto rivendicazioni per dotare il nostro territorio di un'autostrada, la soluzione di cui sopra appare ormai decisa.

Rimane ancora sia la definizione residuale del tratto autostradale da Capalbio verso Roma interessato dalla società concessionaria, che una dotazione di finanziamenti per un'adeguata progettazione viaria nella parte di Grosseto sud e la manutenzione nel tratto viario da Grosseto a Rosignano.

MERCATO PRIVATO

Nell'ambito del mercato privato vale presentare alcune osservazioni.

Nell'ultimo report elaborato dal Centro Studi della Camera di Commercio a fine 2016 il patrimonio immobiliare provinciale è caratterizzato da oltre 340.000 unità immobiliari urbane, di queste quelle ad uso abitativo nell'ambito dell'edilizia residenziale, risultano oltre 170.000. Se parametriamo le unità immobiliari urbane dal 2006 ad oggi sono aumentate del 10,2% in linea con l'andamento regionale.

L’analisi focalizza che i residenti in provincia abitano tendenzialmente in immobili di tipo civile, per famiglie con reddito medio alto.

Rispetto a quanto si registra in Toscana le abitazioni di tipo economico e popolare non rappresentano un’alta percentuale nel contesto del patrimonio abitativo.

La nostra Associazione, unitamente a tutto il sistema organizzativo, è molto motivata verso una nuova urbanità finalizzata alla rigenerazione della città e del territorio in genere.

Riteniamo - ad esempio - che la casa debba adattarsi ai nuovi stili di vita che stanno caratterizzando la moderna società, soddisfacendo anche nuove necessità del vivere e dell’abitare.

Proprio la riqualificazione urbana rappresenterà uno dei nostri maggiori impegni di studio e di proposta nell’anno in corso, con lo scopo di superare alcuni ostacoli che si frappongono.

E’ nostra convinzione che una strumentazione urbanistica troppo articolata e rigida, sia palesemente un freno a ciò, a cui si aggiunge una normativa fiscale che disincentiva i trasferimenti di proprietà necessari alla stessa riqualificazione e non contrasta anche i casi di proprietà inattiva.

Vi è l’esigenza di dare avvio a piani sempre più flessibili per accogliere con celerità le nuove richieste ovvero di anticipare le opportunità che il mercato richiede.

Riteniamo che servano strumenti per una maggiore apertura ai privati ed al mercato con cui – una volta individuati gli ambiti urbani strategici con una visione ed una garanzia amministrativa pubblica per nuove trasformazioni e riqualificazioni – sia lasciata apertura nella definizione delle tipologie edilizie e delle funzioni da insediare.

Da tempo rivendichiamo la necessità di politiche che frenino gli elevati costi a carico degli operatori privati per la realizzazione degli interventi di innovazione ed adeguamento.

In merito dovranno essere facilitate e sostenute interessanti iniziative - anche di nostri associati - sia nel Capoluogo che in importanti comuni della provincia, riguardanti sia piani attuativi che lottizzazioni.

Queste lodevoli iniziative private si presentano nel mercato in un momento di evidente debolezza congiunturale, quasi rappresentassero un'azione in controtendenza, ma ben valutata dagli stessi promotori.

Progettualità che - se sostenute in termini autorizzativi e creditizi - hanno lo scopo di consolidare il mercato, offrendo le risposte ad una domanda di edilizia residenziale - anche di sostituzione - e con possibilità di incentivazione all'occupazione locale.

Come ANCE stiamo richiedendo una minore frammentazione dei finanziamenti pubblici e una facilitazione con regole di trasparenza e allocazione urbanistica sostenibile, nei cambi di destinazione d'uso.

Tra le nostre più importanti proposte per il sostegno alla riqualificazione e rigenerazione urbanistica trova una sua centralità la necessità di una norma nazionale che consenta di riconoscere la pubblica utilità degli interventi di promozione pubblico-privato, alfine di conferire al Comune ed al soggetto promotore particolari opportunità di azione.

Da tempo richiediamo una regia a valenza nazionale impegnata per le politiche urbane, anche attraverso apposita Agenzia, con lo scopo di coordinare attivamente e supportare in termini tecnico-normativi le stesse Pubbliche Amministrazioni.

Infine riteniamo non più procrastinabile l'individuazione di specifiche leggi - poche e chiare - dedicate a favorire l'incidenza fiscale per rendere possibile una più ampia riqualificazione del tessuto urbano esistente.

Con l'ultima Legge di Bilancio è stata riformata la destinazione dei titoli abilitativi edilizi escludendo la possibilità, come avvenuto fino ad ora, di utilizzarne una parte (fino al 50%) per le spese correnti dei Comuni, devolvendoli esclusivamente e senza vincoli temporali, all'urbanizzazione ed alla manutenzione del territorio.

Pertanto dal 1 gennaio 2018 i proventi edilizi saranno destinati in particolare alla realizzazione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria; al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici; agli interventi di riuso e di rigenerazione, alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico; agli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico; alle spese di progettazione per opere pubbliche.

Tutte importanti per l'economia locale e con fattibilità operativa a misura delle nostre imprese.

Riteniamo che un fattivo impegno politico-amministrativo degli Enti Locali per favorire un'offerta d'interventi pubblici e sostenere le attività di promozione privata, potrebbe ricreare le condizioni di un circuito economico virtuoso.

In tale contesto consideriamo positivo l'accesso ai contributi ministeriali per gli interventi di manutenzione e conservazione di immobili privati soggetti a vincolo culturale - verso cui abbiamo richiesto uno stanziamento adeguato - la cui fruizione sarà definita in un decreto ministeriale da adottarsi nei prossimi mesi.

Tra i maggiori impegni che hanno contraddistinto le azioni associative collochiamo l'innovazione e la sostenibilità ambientale, in particolare la messa in sicurezza e l'efficienza energetica.

Nel Paese, quasi 7 milioni di immobili sono stati edificati prima della applicazione normativa sismica del 1974, ma gran parte del costruito residenziale, anche sul piano locale, risale agli anni 60/70.

Per questo patrimonio residenziale - vecchio ed insicuro - occorrono incentivi fiscali ma anche urbanistici stabili, pertanto il mantenimento degli ecobonus e sismabonus verso i cittadini rimane necessario ed utile, anzi dovranno essere promozionati con maggiore incisività.

In merito la nostra Associazione sta svolgendo un'attività di informazione e di supporto non solo verso le proprie imprese, ma anche verso i tecnici e vari utenti.

POLITICHE FISCALI PER LO SVILUPPO

Abbiamo sempre considerato la leva fiscale strategica per il sostegno al settore delle costruzioni, convinti - come gran parte dell'Europa dimostra - che per contrastare le crisi economiche o per uscirne, il ruolo dell'immobiliare ha dimostrato di essere un motore indispensabile anche per difendere l'occupazione.

La casa - il diritto all'abitazione è sancito anche in Costituzione – deve tornare ad essere un valore e non solo un costo.

Il nostro Centro Studi nazionale calcola che il gettito complessivo su base nazionale è di oltre 40 miliardi all'anno e per le imposte patrimoniali si è passati dai 9 miliardi di euro sull'ICI del 2011, ai circa 20 miliardi attuali su IMU e TASI.

Affinché una politica fiscale favorisca lo sviluppo economico sul piano nazionale abbiamo presentato alcune interessanti proposte che, se accolte o favorite, potranno comportare benefiche ricadute anche sul piano locale.

Riteniamo che debba prevedersi un tetto massimo di prelievo, escludendo l'IMU e la TASI anche alle aree edificabili. Pensiamo che debba essere portata a compimento la riforma del Catasto, evitando ulteriori aumenti di prelievo, ma premiando gli edifici ad alta efficienza energetica e che abbiano adottato le misure necessarie per la loro messa in sicurezza.

Altra proposta è la rivisitazione del regime fiscale per gli affitti, estendendo la cedolare secca anche agli immobili locati da Imprese e società ed aggiungendo la deducibilità piena delle spese di manutenzione degli immobili, locati e non locati, dalle aziende.

In merito alla riqualificazione edilizia - attività di grande attualità anche nella nostra provincia su cui concentreremo alcune azioni della nostra Associazione - occorrono incentivi fiscali che favoriscano e rendano efficaci gli interventi sulla riqualificazione del tessuto urbanizzato.

A ciò dovrà essere affiancata una politica fiscale che faciliti gli interventi qualificati di demolizione e ricostruzione.

Riteniamo necessaria la proroga fino al 2020 della detrazione IRPEF del 50% dell'IVA per l'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B, questo potrà portare un ulteriore impatto positivo sul mercato.

Nella Legge di Bilancio 2018 sono riportate alcune misure di particolare interesse per il settore delle costruzioni, condivise anche dal nostro sistema di rappresentanza.

In particolare ci preme ricordare le proroghe e le novità in tema di bonus fiscali; di superammortamento per incentivare le imprese all'acquisto di nuovi

impianti e macchinari ed inoltre - in applicazione della Legge 10/1977 - il riconoscimento di una disciplina fiscale di favore (imposta di registro in misura fissa e esenzione da imposte ipotecarie e catastali) anche agli atti ed alle convenzioni relative ai piani di lottizzazione di iniziativa privata, come attualmente previsto per quelli di iniziativa pubblica.

Nell'attesa della circolare esplicativa - che riteniamo non debba essere ritardata oltre un periodo tecnico plausibile - dal 1 gennaio 2018 l'estensione di tale norma riguarderà tutti gli atti inerenti la trasformazione del territorio posti in essere da accordi o convenzioni tra privati e enti pubblici e gli atti attuativi per l'esecuzione dei primi.

Tale norma, unita alla possibilità di rideterminare il valore d'acquisto di terreni edificabili ed agricoli posseduti da privati alla data del 1 gennaio 2018, potrebbe rimuovere il mercato anche nella nostra provincia.

Abbiamo sostenuto con convinzione la denuncia alla Commissione Europea per la violazione delle norme comunitarie in materia di IVA che l'ANCE - congiuntamente alle altre sigle datoriali delle costruzioni - ha presentato sull'applicazione dello split payment o scissione dei pagamenti.

Questo meccanismo prevede che le pubbliche amministrazioni, o altri soggetti obbligati, versino direttamente all'Erario l'IVA dovuta per i lavori effettuati, mentre le nostre imprese continuano a pagare l'imposta per l'acquisto di beni e servizi.

In merito sono state molte le contrarietà che abbiamo ricevuto dalle nostre imprese associate, che con tale meccanismo si trovano a subire una consistente perdita di liquidità soprattutto verso il settore pubblico, non compensabile con le misure per accelerare i rimborsi dell'IVA dovuti.

Questo meccanismo mette seriamente a rischio l'equilibrio finanziario delle nostre aziende che continuano a subire ancora ritardi nei pagamenti da parte di molti Enti Appaltanti della Pubblica Amministrazione.

Se la scissione dei pagamenti è stata introdotta per garantire liquidità allo Stato e per ridurre il contrasto all'evasione dell'IVA, con l'obbligo di fatturazione elettronica che le imprese hanno già da alcuni anni nei rapporti con la pubblica amministrazione e con la stessa obbligatorietà estesa anche ai privati dal 2019, il fenomeno dell'evasione sta già subendo evidenti contrasti.

Pertanto riteniamo che il meccanismo dello split payment violi il principio della neutralità dell'IVA, svantaggiando le imprese con una portata troppo ampia sia a livello temporale che per numero dei soggetti coinvolti.

LA SICUREZZA SUL LAVORO E CONTRATTUALISTICA

La nostra Associazione da anni ha posto il problema della sicurezza nei cantieri tra gli obiettivi più importanti della propria azione di rappresentanza e di tutela della categoria dei costruttori, riconoscendo che la materia della salute e della sicurezza dei lavoratori ricopre un ruolo primario nella vita delle nostre imprese.

Fare sicurezza in edilizia è molto più complesso che negli altri settori economici, in quanto nel nostro settore esistono rischi gravi continuamente mutevoli, e che in altre realtà produttive non si presentano.

Per il rafforzamento della sicurezza sul lavoro abbiamo sottoscritto e fatto scelte contrattuali fondate sul principio della bilateralità con il sindacato dei lavoratori, costituendo ed amministrando la Scuola Edile Grossetana ed il Comitato Paritetico Territoriale per la sicurezza in edilizia.

Siamo convinti che la peculiarità del nostro settore richieda soluzioni specifiche - che non possono prescindere dalla tematica della sicurezza - per

avviare un percorso di tutela dell'occupazione, di regolarità, di ammortizzatori sociali, di rioccupazione e prepensionamenti all'interno proprio del sistema della bilateralità.

Tutti gli indici a nostra disposizione - tra cui quelli elaborati dalla banca dati dell'INAIL - riportano una riduzione sia dei fenomeni infortunistici nei cantieri, che nell'incidenza degli infortuni totali rispetto al numero degli occupati.

Ciò deriva anche dalla costante attività di formazione, di prevenzione e di assistenza che offriamo, anche a livello locale, attraverso proprio gli Enti Bilaterali, tentando di implementare nel tempo una diffusa cultura della sicurezza nelle aziende, convinti del peso sociale che tale problema assume, ma anche consapevoli che il vero costo è la "non sicurezza".

Ci impegniamo a supportare le imprese, in particolare quelle iscritte alla Cassa Edile della Provincia di Grosseto, nelle scelte da effettuare per un modello di cantiere che sia in linea con le norme di legge e che adotti parametri di buone prassi, avendo da tempo avviato rapporti di collaborazione sia con gli organi pubblici addetti alla vigilanza, che con i tecnici professionisti anche tramite i loro Collegi ovvero Ordini Professionali.

Continuiamo a rivendicare che troppi adempimenti solo formali non garantiscono il rispetto della regolarità e delle norme sulla sicurezza dei lavoratori, perché producono un inutile appesantimento dell'attività d'impresa.

Occorre semplificare ancora l'impianto normativo in materia di sicurezza e salute sul lavoro, eliminando oneri impropri ed improduttivi, senza alterare la validità dell'attività di vigilanza e di prevenzione e non alterando i livelli di tutela dei lavoratori.

Riteniamo necessario introdurre incentivi e premialità per le imprese virtuose, proprio attraverso il nostro sistema della bilateralità che caratterizza il settore edile da oltre 70 anni.

Durante l’anno saranno ripresi gli incontri per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle imprese edili ed affini.

L’elevato costo del lavoro registrato nel settore, aggravato da una debolezza della congiuntura economica nella produzione edile, favorisce elusione e lavoro grigio.

Il comparto evidenzia una forbice troppo aperta tra la retribuzione percepita dal lavoratore e quanto complessivamente pagato dal datore di lavoro.

Occorre ridurre l’aliquota della Cassa Integrazione Guadagni e portarla agli stessi livelli medi degli altri comparti industriali, anche in riferimento al saldo positivo riscontrabile nella gestione presso l’INPS.

Il sistema dei nostri Enti Bilaterali manterrà la sua importanza, ma potrebbe essere facilitata una sua maggiore integrazione in termini di miglioramento gestionale e di assistenza, potenziando un welfare basato su un forte rapporto proprio con il sistema della nostra Bilateralità.

Troppo spesso si verificano, anche sul piano territoriale, episodi di non applicazione del contratto edile, creando fenomeni di concorrenza sleale.

E’ necessario un percorso normativo che permetta la corretta applicazione del contratto edile alfine di garantire formazione, assistenza e sicurezza sul lavoro, correlate all’attività prevalente dell’appalto.

Questo potrà condurci al riconoscimento della realtà del cantiere, quale sito in cui interferiscono molteplici fasi della produzione lavorativa.

A seguito della contrattazione nazionale potranno essere intraprese le prime valutazioni di un contratto territoriale che, su base provinciale, impegnerà la nostra Associazione come da tradizione consolidata.

Avviandomi alla conclusione intendo rivolgere un particolare ringraziamento ai colleghi che hanno ritenuto di eleggermi alla Presidenza della Associazione.

La loro fiducia sarà di sostegno all'attività di rappresentanza che - unitamente al Consiglio di Presidenza ed al Consiglio Generale - cercheremo di portare a fianco della categoria, nonostante lo stato di forte disagio economico ed occupazionale che oggi la caratterizza, e ad un'immagine pubblica che spesso non la rappresenta nella realtà diffusa nel Paese.

Rivolgo un pubblico ringraziamento al collega ed amico Andrea Brizzi che negli ultimi anni, in un contesto difficile, ha saputo guidare e presenziare l'ANCE di Grosseto con spirito inclusivo e di servizio, preservandone l'integrità e ponendola tra le Associazioni che in ambito provinciale, ma anche regionale e nazionale, ha saputo imprimere la propria linea.

Grazie ai colleghi rappresentanti delle altre sezioni ANCE della Toscana ed al Presidente regionale, tutti imprenditori con i quali manterremo una costante consultazione.

Per la prima volta in Toscana abbiamo la qualificata e gradita partecipazione del nostro Presidente nazionale Gabriele Buia, con cui avvieremo una continua attività di collaborazione e lo ringraziamo per la presenza in questa Assemblea e dalla quale riceverà anche sollecitazioni e proposte.

Infine un ringraziamento al Direttore ed a tutto il personale che ci affiancano nel percorso quotidiano.